



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 6

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

9^a COMMISSIONE PERMANENTE (Agricoltura e produzione agroalimentare)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE FUNZIONI ESPLETATE DAGLI ENTI VIGILATI DAL MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

233^a seduta: mercoledì 1° giugno 2011

Presidenza del presidente SCARPA BONAZZA BUORA

I N D I C E**Audizione del Presidente dell'Istituto Nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione (INRAN)
Mario Colombo**

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 6 e <i>passim</i>	COLOMBO	Pag. 3, 4, 5 e <i>passim</i>
* ANDRIA (PD)	6	* PETROLI11, 12, 13
* MONGIELLO (PD)	7, 9, 12		
PIGNEDOLI (PD)	5, 7		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud: CN-Io Sud; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Futuro e Libertà per l'Italia: Misto-FLI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del regolamento, il professor Mario Colombo, presidente dell'Istituto Nazionale di Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione (INRAN) e il dottor Salvatore Petrolì, direttore generale dell'INRAN.

I lavori hanno inizio alle ore 15,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione (INRAN) Mario Colombo

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulle funzioni espletate dagli enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, sospesa nella seduta del 4 maggio scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e della trasmissione radiofonica e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi prevista l'audizione del professor Mario Colombo, Presidente dell'Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione (INRAN), accompagnato dal dottor Salvatore Petrolì, direttore generale dell'INRAN, che ringraziamo per la loro presenza.

Cedo immediatamente la parola al professor Colombo.

COLOMBO. Signor Presidente, sono diventato presidente dell'INRAN dopo un commissariamento. Purtroppo, il presidente che mi ha preceduto è mancato pochi mesi fa. Posso dire che i tre mesi di presidenza, anche se brevi rispetto alla mole di lavoro che mi sono trovato a gestire, mi danno sufficienti garanzie di stabilità dell'ente, poiché la struttura e i suoi componenti hanno ottimi requisiti. Da ricercatore, ho avuto grande soddisfazione nel leggere i *curricula* dei vari ricercatori dell'ente, poiché sono egregi; spesso si tratta di personale che fa anche parte di commissioni nazionali ed internazionali nei vari ambiti specialistici.

La mia qualifica professionale non ha uno stretto rapporto con l'attività dell'ente, poiché nella mia attività di ricercatore universitario mi occupo di insetti: sono professore di entomologia ed in realtà mi occupo di lotta biologica integrata e di apidologia, che sono due specializzazioni dell'entomologia.

L'INRAN e i due enti che stanno per essere annessi o sono in fase di annessione seguono l'attività successiva alla coltivazione dei vegetali e al-

l'allevamento degli animali, quindi è una derivazione di una parte della mia attività professionale. Riesco pertanto a capire l'ambito nel quale si muovono i tre enti, ma non ho una competenza specifica.

Come dicevo, in questi tre mesi di attività mi sono trovato a gestire un ente che deriva da un commissariamento, sia pure breve, e da una precedente presidenza che, per quanto mi risulta, è stata ben condotta anche se ha sofferto delle difficoltà legate allo stato di salute dell'ex presidente. L'impegno maggiore che ci siamo trovati ad affrontare – uso il plurale perché in tutte le attività viene coinvolto il direttore generale – riguarda le annessioni all'INRAN dell'ENSE (Ente nazionale delle sementi elette) e dell'INCA.

L'INRAN si occupa di sperimentazione, ricerca, indagini, comunicazione al pubblico di problematiche alimentari, questioni che non sono solo di moda ma, al contrario, oggi sono di importanza vitale. L'ENSE si occupa di tutt'altro: se è vero che una sua parte si occupa di sperimentazione, un'altra parte si occupa di certificazione e di omologazione di nuove varietà orticole, cerealicole, leguminose e quant'altro. Tale ente, molto apprezzato dalle industrie private sementiere, è praticamente l'unico in grado di fornire le certificazioni alle ditte sementiere e agli agricoltori che coltivano le diverse varietà di semi. Nel momento in cui si è trovata ad essere annessa all'INRAN, l'ENSE ha avuto posizioni molto rigide, cercando di fare in modo che ciò non accadesse; ciò perché l'ENSE aveva una sua dignità, una sua storia e un'attività molto apprezzata dai privati.

L'altro ente in corso di annessione è l'INCA, nato circa un secolo fa, che si occupava del controllo delle derrate conservate: dalle pesche sciropate ai pelati ed ai salumi, ad esempio. Con l'evoluzione delle normative, ma anche delle diverse questioni legate alle modifiche di mercato, l'INCA ha di fatto perso le funzioni per le quali era nato. Oggi i dipendenti dell'INCA sono 16, ma se vi dicessi in quante sezioni sono distribuiti, capireste bene perché l'INCA è totalmente svuotata di contenuti. Vi sono tre sezioni: due nel Meridione e una al Nord, più una quarta sezione, quella di riferimento, a Roma.

PRESIDENTE. I dipendenti dell'INCA sono contenti?

COLOMBO. Sì, perché di fatto non hanno responsabilità. Tuttavia, se è vero che percepiscono uno stipendio, non credo sia gratificante la totale inattività. Tra l'altro, la posizione delle ditte controllate, che sono ditte di primaria importanza che troviamo sui banchi dei supermercati, è la seguente: per legge devono versare annualmente un importo, rapportato al numero dei dipendenti, ma non vedono un ritorno significativo nei controlli e nell'attività dell'ente. Quindi, un ente che aveva una funzione di controllo (che non esercita più), è stato annesso da un ente che ha un profondo radicamento nell'ambito della sperimentazione e della ricerca.

In sostanza, l'INRAN ha inglobato l'ENSE, lasciandogli un'autonomia operativa voluta dalle industrie ma anche dai dipendenti dell'ENSE,

ed è in fase di annessione dell'INCA, con problemi legati ai ruoli che dovranno ricoprire i dipendenti dell'INCA all'interno dell'INRAN.

All'interno di questo nuovo organismo è difficile trovare una funzione. Questa è una delle questione su cui si sta dibattendo e che affronteremo nei prossimi giorni con i sindacati. L'aggregazione di tre enti che hanno scopi, funzioni e storie molto diverse è il primo dei problemi.

Ve ne è un secondo, che si potrebbe affrontare in modo più efficace solo avendo una disponibilità finanziaria a sostegno delle attività dell'INRAN, legato in parte alla carenza di fondi e in parte ai tempi che corrono dalla richiesta dei fondi alla concessione e alla disponibilità degli stessi. È un problema meramente economico che mette in difficoltà l'ente nelle diverse funzioni. Teniamo conto che l'INRAN oggi paga a tutti gli effetti gli stipendi dell'Ente nazionale delle sementi elette (ENSE), che ha oltre 100 dipendenti, e dell'Istituto nazionale per le conserve alimentari (INCA) con 16 dipendenti, come dicevo prima. L'arco di tempo che intercorre dalla fase di approvazione a quella della disponibilità minima iniziale è veramente pesante da sopportare. Avremmo bisogno di maggiori certezze nell'approvvigionamento economico anche a fronte di una logica concessione di certezze da parte dell'attività dell'ente nei confronti di chi finanzia.

PIGNEDOLI (PD). Quanti sono i dipendenti di INRAN?

COLOMBO. Sono circa 340.

PIGNEDOLI (PD). Senza ENSE?

COLOMBO. Con ENSE. È facile dire quanti sono i dipendenti, ma bisognerebbe entrare nel merito delle funzioni dei dipendenti e delle attività collegate all'INRAN. INRAN ed ENSE hanno intrecci di progetti che spaziano in tutta Europa. Vi garantisco che da ricercatore, quando ho letto i *curricula* dell'ENSE, sono rimasto impressionato molto positivamente e non pensavo di trovare tanto. Anche se ho sentito nominare l'INRAN quando ero studente alla facoltà di agraria e non mi occupavo di alimentazione, pensavo fosse un ente costituito da ricercatori più «locali» e invece ho potuto vedere come INRAN e ENSE in modo identico abbiano tramite i loro ricercatori un peso internazionale. L'approvvigionamento economico è uno dei problemi e con questo direi di avere detto tutto rispetto alla seconda problematica.

Non tutto è negativo. Quanto vi ho detto è il negativo, però c'è di positivo il fatto che oggi l'alimentazione umana ha un rilievo importantissimo. Se accendiamo la televisione – io la guardo poco – notiamo che si parla di cibo, salute, politica o sport. La componente alimentare è sulla bocca di tutti. Basta vedere quanto accaduto con le mozzarelle blu e i cetrioli in questi giorni. Secondo me, lo dico da cittadino e non da presidente, l'INRAN ha bisogno di una forte riorganizzazione in funzione di queste annessioni, ma anche all'interno dell'INRAN, e di una maggiore evidenziazione del suo valore e del suo ruolo tramite gli enti pubblici.

In questi giorni stiamo anche riallacciando rapporti con l'industria. Visto che l'industria si è espressa negativamente, a ragione veduta e comprensibilmente, rispetto all'INCA perché pagano questo balzello per non avere nessun servizio, ci dobbiamo riproporre – è una cosa che stiamo facendo – alle industrie private come ente di ricerca ufficiale che, da un lato, dà garanzie di serietà e, dall'altro, fornisce garanzie perché interagisce, seppur come ente pubblico, con enti pubblici di tipo tecnico, ma anche di tipo politico. Ci si sta, quindi, aprendo anche verso le ditte private, cosa che all'interno dell'INRAN è troppo limitata. Pensare di mandare avanti un ente pubblico solo con finanziamenti pubblici non è condivisibile oggi e mi pare troppo limitativo.

PRESIDENTE. C'è anche stato un *decalage* del finanziamento pubblico. Una scelta del genere mi sembra giusta, ma anche obbligata.

COLOMBO. Bisogna andare verso finanziamenti europei diretti. Se siamo all'interno di progetti nazionali, internazionali e non solo europei entriamo in subordine ad altri che gestiscono il progetto. Sono certo che l'INRAN abbia titolo per entrare come primo soggetto gestore di finanziamenti internazionali.

ANDRIA (PD). Signor Presidente, alle ore 15,30 in Commissione ambiente sarà incardinato il disegno di legge sul rischio idrogeologico di cui sono primo firmatario. Non dovrò intervenire, ma per un atto di cortesia e per capire come il relatore affronterà l'argomento ho interesse ad essere presente. Mi scuso con gli auditi e chiedo ai colleghi la cortesia di riferirmi la risposta.

Faccio innanzitutto una considerazione pregiudiziale che riguarda il Gruppo del PD e me personalmente più direttamente perché nel territorio della Provincia di Salerno in cui opero è presente un'emergenza molto significativa per la storia dell'ENSE e anche per il suo presente. La considerazione è un po' amara e coincide tutto sommato – non voglio attribuirgli più di quanto ha già affermato e io ho registrato – con le dichiarazioni del presidente Colombo, quando parlava dell'annessione all'INRAN di un ente, l'ENSE, che si occupa di tutt'altro. In un passato molto recente noi abbiamo fortemente osteggiato tale ipotesi, ma non per mancanza di rispetto verso l'INRAN, ma per il riguardo che dovevamo e dobbiamo ad un'istituzione come l'ENSE e alla sua missione fondamentale, che ella ha voluto giustamente richiamare nel campo delle sementi elette in quanto unico ente nel territorio nazionale che si occupa della loro qualità e per la capacità di relazione che ha saputo manifestare in quel particolare settore.

In questa Commissione abbiamo svolto con il commissario dell'epoca dell'ENSE, professor Zoina, un'audizione molto proficua che è stata utile per quanti di noi non fossero perfettamente a conoscenza delle attività dell'ENSE, della loro ricaduta sui territori ed anche delle utilità che l'ente stesso riusciva a trarre alimentando anche attraverso queste committenze la sua gestione. Si trattava di un ente che non gravava e non grava sul

bilancio dello Stato e, semmai, ha potuto trasferire nel momento del trasferimento all'INRAN il suo attivo: non è una condizione ricorrente soprattutto negli enti vigilati dal Ministero dell'agricoltura e da altre strutture ministeriali.

Vengo alla domanda, e concludo. L'amarezza viene oggi nuovamente a galla, perché il presidente Colombo, con grande onestà intellettuale e con il dovuto garbo che gli è necessitato dalla funzione e dalla delicatezza del ruolo che ricopre, ha dovuto ammettere che sono state messe insieme cose diverse l'una dall'altra. Limitiamoci a questo, che è quanto capisco. Non voglio estorcere alcun commento o giudizio, però chiedo almeno di conoscere la sorte delle eccellenti strutture – una riguarda la piana del Sele, ma altrove ve ne sono tante altre, come il Presidente e le colleghe sanno bene –, che, riferite all'ENSE, hanno svolto e svolgono un lavoro molto utile. L'INRAN valorizzerà le loro professionalità? Quali sono in proposito le intenzioni del presidente Colombo e della dirigenza?

PRESIDENTE. Grazie a lei, senatore Andria, per il suo contributo, come al solito, molto importante.

PIGNEDOLI (PD). Al presidente Colombo chiediamo una documentazione più specifica, che ci permetterà di conoscere le attività cui lui faceva riferimento e che, nell'ambito di una audizione, non si possono certo descrivere nel dettaglio. La richiesta è legata anche alla consapevolezza della mancata conoscenza di tanti aspetti che riguardano l'indagine conoscitiva in titolo. In sintesi, stiamo cercando di capire quale sia il rapporto costi/benefici dei diversi enti che il Ministero sta vigilando, non solo per le questioni cui lei faceva riferimento, cioè le risorse pubbliche o private, ma anche per l'impatto sul sistema agricolo-alimentare.

Nel frattempo guarderemo con attenzione il documento che voi avete consegnato, che potrà essere utile. Intanto però le chiedo di darci qualche indicazione di massima sulle dimensioni dell'attività e, anche solo per titoli, sui progetti e gli schemi, per capire in quale ambito INRAN si stia impegnando.

MONGIELLO (PD). Signor Presidente, non ho molto da aggiungere rispetto a quanto già detto dalla capogruppo Pignedoli.

Mi sono occupata spesso di sicurezza alimentare, presidente Colombo, e ho avuto un'interlocuzione frequente con il presidente che l'ha preceduta, un gentiluomo...

COLOMBO. Me l'hanno detto, io non l'ho conosciuto.

MONGIELLO (PD). Un gentiluomo con il quale ho collaborato sul tema, che mi ha dato anche una grande mano.

Da questo dobbiamo ripartire. Ha ragione lei quando dice che non c'è programma televisivo che non si occupi di cibo. Ieri sera, nel programma di Bruno Vespa, si è parlato della dieta Dukan e della dieta di Malgioglio

e abbiamo sentito alcune sciocchezze, anche fuorvianti per l'opinione pubblica. Tutto ciò con un approccio sistemico diverso rispetto al tema del momento, che è quello del sovrappeso, dell'obesità e della migliore alimentazione possibile per il popolo italiano. Su tale tema, peraltro, l'IN-RAN ha pubblicato alcune progettualità.

Ad inizio legislatura, come Partito Democratico, abbiamo presentato un disegno di legge sulla dieta mediterranea nelle scuole di primo grado per eliminare quelle odiose macchinette distributrici di merendine e bevande zuccherine, al fine di correggere il triste fenomeno, non solo italiano ma europeo e mondiale, del sovrappeso dei ragazzi. A quel disegno di legge ha collaborato anche il vostro precedente presidente.

Non so adesso, presidente Colombo, con la sua presidenza quali siano i progetti sui quali state lavorando e come questi temi possano riguardare anche gli altri enti vigilati dal Ministero dell'agricoltura. Credo che l'indagine conoscitiva del Senato debba servire anche per semplificare e dare omogeneità alle varie iniziative e ai vari poteri di intervento. Spero inoltre, Presidente, che questa indagine sia utile anche per il Ministro e i vari organi competenti in materia.

C'è un tema sul quale intervengo sempre: la sicurezza alimentare. L'INRAN ha dovuto «accogliere» l'ENSE, decisione alla quale il Partito Democratico si è opposto con molta forza. Quali sono adesso i suoi compiti? È ovvio che lei, presidente Colombo, ci deve fornire elementi per comprendere tutto ciò, perché oggi noi non siamo nelle condizioni di farlo. Mi piacerebbe intanto sapere cosa vuole fare questo ente sul tema della sicurezza alimentare, di cui prima si occupavano il Ministero della salute ed il Ministero dell'agricoltura. Con la gestione *post* Zaia tutto si è invece concentrato sul Ministero della salute e considero ciò una incongruenza, perché molto spesso il lavoro dell'INRAN sarebbe di grande aiuto per le decisioni da prendere a seguito di talune emergenze.

In Italia c'è ancora un buio totale sul futuro dell'Agenzia per la sicurezza alimentare. Voglio ricordare oggi, ma poi su questo tema interverrò anche in Aula, che non possiamo rincorrere le emergenze. Manca un organismo terzo che metta in rete tutte le risorse e tutti i lavori fatti. È un argomento che richiamo sempre, per una decisione rimasta nel limbo di questa maggioranza e attribuibile al precedente Governo. È paradossale che un organismo terzo non debba intervenire in questo senso e che il Ministero della salute avochi a sé questo tipo di decisione. Oggi c'è il batterio *killer* del cetriolo. Ieri c'era la mozzarella di bufala. Ripeto, interveniamo sull'emergenza. È mai possibile che in questo Paese non ci sia un organismo che metta in rete i diversi sistemi?

Presidente Colombo, lei ha ragione quando sottolinea che il suo personale ha dei *curricula* di eccezione; lo so benissimo, perché leggo le produzioni che ci inviate, dalle quali anche in passato abbiamo tratto spunto per eventuali ipotesi legislative. Ciò nonostante, tutto rimane in un limbo in cui non si sa come intervenire e legiferare. Sarebbe opportuno che, anche da parte del Ministero delle politiche agricole, ci fosse un intervento

maggiore, perché il problema non avviene a valle ma a monte delle decisioni da assumere.

Per quanto riguarda la ricerca, lei ha parlato di carenze di fondi o di disponibilità di fondi a intermittenza.

COLOMBO. Vorrei precisare – poiché forse mi sono espresso male – che non mi riferivo a una questione di intermittenza, ma a un problema di tempi tecnici.

MONGIELLO (PD). Sono io ad essermi espressa male; facevo riferimento anch'io alla stessa questione.

Lei giustamente sostiene che deve garantire non solo la parte stipendiale, ma anche il funzionamento dell'INRAN e degli enti che sono stati accorpati e che adesso dirige. È ovvio, quindi, che lei ponga un problema che è stato sollevato anche dai suoi colleghi degli altri enti vigilati e, cioè, l'intervento dei privati. Si tratta di una decisione abbastanza seria, nel senso che ciò le garantirebbe non solo autosufficienza, ma anche un aiuto maggiore rispetto a una diversificazione di ruoli che potrebbe avere l'INRAN.

Quello della ricerca pubblica è un tema importante che questo Paese dovrebbe affrontare ma questo finora non è stato fatto da nessun ente né tanto meno dai Ministeri preposti. Nutro tuttavia un'altra preoccupazione. Lei dichiara che vorrebbe l'intervento dei privati nella ricerca. Ebbene, vorrei che su questo punto si discutesse di più, per approfondire il tipo di ricerca che si intende condurre, le garanzie che si vogliono dare a questo Paese, il tipo di interventi da realizzare. Occorrerebbe approfondire il dibattito sul tema del finanziamento privato e sulla garanzia della ricerca pubblica e riflettere sugli interventi da fare e sulle garanzie da dare ai consumatori e agli agricoltori.

In questa sede abbiamo discusso della sperimentazione pubblica e privata, ma è bene che si rifletta meglio, perché il tema della ricerca è emerso anche in occasione di una nostra indagine conoscitiva sugli OGM.

Il Partito Democratico ha sempre dichiarato che su alcuni temi specifici la ricerca deve essere pubblica, perché deve garantire tutti: da una parte il mondo agricolo e dall'altra i consumatori. Ciò non significa eliminare l'intervento del sistema privato, ma comporta una riconsiderazione di tutti gli enti vigilati. Dall'analisi conoscitiva svolta sono emersi, infatti, progetti che si sovrappongono ed enti gravati da una serie di funzioni oggi non più proponibili.

Spesso, ascoltando le opinioni sui territori, ho appreso che ci si rivolge ai privati perché i tempi di certificazione da parte degli enti pubblici sono lunghi. Bisogna dunque porsi il tema della sicurezza e della certificazione e interrogarsi su chi deve certificare e su quale sia l'organismo preposto a rivedere tutto il tema delle certificazioni. Sono a favore della «sburocratizzazione» e della snellezza delle procedure, ma ciò significa anche elevare la qualità degli interventi e della ricerca.

Oggi l'INRAN non è più emanazione del solo Ministero delle politiche agricole visto che lavora, in un certo senso, anche per il Ministero della salute. Mi sembra che il dottor Petrolì non la pensi così, ma è anche vero che i compiti che l'INRAN svolge nella ricerca si intersecano non soltanto con il Ministero delle politiche agricole, ma anche con il Ministero della salute.

Presidente, ho letto la relazione che i nostri auditi ci hanno consegnato e ho individuato un tema che, secondo me, dovremmo valutare ed esaminare in questa Commissione. Mi riferisco all'Expo 2015 di Milano, evento molto importante considerato che in quell'ambito si parlerà anche di alimentazione. Non so chi rappresenti l'Expo, ma si stanno definendo degli accordi territoriali con Comuni, consorzi e Province, fra le quali vi è anche la mia – sono del Tavoliere delle Puglie – che si occupa soprattutto di grano. Nel vostro documento c'è un invito affinché vi sia un intervento forte da parte del Ministero con l'INRAN.

Presidente Colombo, sosterrò la proposta che rivolgete alla Commissione, per tutto il discorso che è stato fatto. Quando ho parlato di ricerca, mi riferivo soprattutto a questo. Tra l'altro, so perfettamente che l'Expo ha stipulato, già nel settembre dell'anno scorso, un accordo con il Barilla Center. Sono perfettamente convinta che gli organi di controllo dei Ministeri debbano intervenire e hanno anche il personale qualificato per farlo. Altrimenti, tutto il lavoro che state facendo sarà perfettamente inutile.

Vorrei ricordare che l'Expo rappresenterà la vostra vetrina mondiale. La Commissione, il suo Presidente ed io stessa interverremo, con le forme dovute, per sollecitare il Ministero ad intervenire per quel che riguarda la parte nutrizionale, soprattutto nel settore agroalimentare, durante tutti i lavori preparatori dell'Expo. Non vorrei che l'Expo, basato su fondi pubblici, concluda accordi privati; è bene che su questo punto si faccia chiarezza, anche per dare modo alle strutture di dimostrare il lavoro che hanno svolto e realizzato.

Conosco perfettamente il vostro programma «Frutta nelle scuole»; i fondi sono comunitari e vengono gestiti dal Ministero dell'istruzione, sentito il Ministero dell'agricoltura. Bene, vorrei capire come essi vengono distribuiti e ho presentato in proposito anche un'interrogazione parlamentare. Mi occupo di alimentazione e spesso si scopre che i fondi comunitari non sono stati utilizzati.

Più specificamente, vorrei far presente che molti genitori contestano una serie di prodotti presenti nelle scuole perché di scarsa qualità. Gli unici due distributori autorizzati hanno sede a L'Aquila e nel Trentino Alto Adige. Essendo pugliese ho chiesto come mai non si sia pensato a prodotti che potremmo definire a «chilometro zero». Essendo la mia Regione il secondo produttore di ortofrutta in Italia, sarebbe auspicabile che si potessero consumare gli alimenti freschi delle nostre zone. Mi chiedo come mai si faccia un lavoro di preparazione e di studio, quando poi altri Ministeri sfruttano i fondi comunitari non al meglio e in maniera incompleta. Il dato rilevante, comunque, è che l'obesità e il sovrappeso infantile

sono in forte aumento; dunque, per evitare sprechi, sarebbe auspicabile mettere in rete tutto quello di cui disponiamo.

PETROLI. Signor Presidente, l'accorpamento con ENSE, come ha detto il presidente Colombo, è praticamente fatto, ma manca la adozione formale, vista la richiesta del Ministero dell'economia e delle finanze di procedere all'approvazione di un unico regolamento della dotazione organica, comprensivo anche di INCA.

I flussi finanziari, invece, sono già stati tutti inquadrati in un unico bilancio con una direttiva del ministro Galan che salvaguardava appieno le attività di ENSE. L'ENSE comunque continua a fare quello che faceva prima, inoltre, vi sono stati anche dei miglioramenti e tutti sono abbastanza contenti.

Faccio presente poi che l'ENSE quest'anno ha avuto dal Ministero 1.580.000 euro per il piano di miglioramento nazionale biologico sementiero, fatto che ha rappresentato una grossa novità, mentre ha visto la riduzione di un importo pari alla metà dello stanziamento per il piano di monitoraggio degli OGM. Va detto che ciò va un po' contro il sistema di sorveglianza che si voleva fare sugli OGM.

Per quanto riguarda le altre attività, ENSE ha un programma con la Regione Campania per 600.000 euro per la valorizzazione del grano duro e un altro con la Regione siciliana. Tutto questo avviene nell'ambito di progetti approvati nel mese di novembre e impegnati, per i quali stiamo ancora aspettando gli anticipi sui finanziamenti. Purtroppo, tra l'assunzione dell'impegno e la movimentazione di cassa trascorre molto tempo e l'incasso è avvenuto soltanto poche settimane fa.

Per quanto riguarda l'INRAN, per la prima volta dopo due lustri, l'anno scorso l'Istituto ha chiuso in attivo con un avanzo di bilancio di cassa di 1,5 milioni di euro; l'avanzo di ENSE è stato invece di 2 milioni di euro.

Come diceva prima il professore Colombo, questi avanzi vengono consumati perché dal 1° gennaio all'Istituto non è pervenuto nemmeno un centesimo di euro. La legge n. 122 del 2010, infatti, ha tagliato del 50 per cento (da 4,5 milioni a circa 2 milioni) il contributo ordinario. Anche questo anno, come è avvenuto l'anno scorso, tale contributo prima di essere erogato deve essere sottoposto all'esame delle due Commissioni di merito del Senato e della Camera. Sinceramente, mi auguro che esso sia già stato oggetto di esame da parte del Senato perché, in caso contrario, rischieremo di ricevere il contributo a dicembre, quando di norma dovrebbe pervenire invece entro il mese di marzo e siamo già a giugno. Il Ministero, inoltre, ha corrisposto soltanto una rata del contributo straordinario di 2,8 milioni che ci spetta e anche per quanto riguarda gli anticipi non ci è ancora stato dato niente.

PRESIDENTE. Sta criticando il Ministero?

PETROLI. Sto criticando l'eccessiva burocratizzazione: per avere soldi e crediti certi bisogna attendere passaggi incredibili. Vi lancio questo messaggio affinché possiate spendere – se lo riterrete opportuno – qualche parola sull'argomento in Parlamento.

La legge n. 122 del 2010, la cosiddetta manovra Tremonti, che ha convertito in legge il decreto-legge n. 78 del 2010, all'articolo 14, comma 1, ha tagliato i finanziamenti per i trasferimenti dallo Stato agli enti locali. Sono stati tagliati anche due milioni di euro dell'ex ENSE, oggi INRAN, che rappresentano rimborsi per attività sementiera. Su questo non si è mosso nessuno, né a destra, né a sinistra, né al centro.

MONGIELLO (PD). Dipende dalla persona con cui ha parlato.

PETROLI. Con tutti.

MONGIELLO (PD). Allora, avete sbagliato persone.

PETROLI. Durante l'esame del decreto-legge n. 78 abbiamo trasmesso anche emendamenti tramite lo *staff* del Ministero.

PRESIDENTE. Dottor Petrolì, non voglio essere scortese, tanto meno con lei. Il Governo, come lei mi insegna, può presentare emendamenti in qualsiasi momento ed è per la verità un po' atipico che un Ministro o il Governo trasmettano emendamenti ai parlamentari perché li presentino. Sappiamo da molti anni, visto che frequentiamo le Aule parlamentari, che questo accade costantemente. La pratica più logica è che il Ministero attraverso il Governo presenti gli emendamenti. È dunque inutile prendersela con destra, sinistra e centro: bisogna rivolgersi al Governo.

PETROLI. Chiedo venia, Presidente.

La seconda richiesta che abbiamo presentato è di rimettere l'obbligo di semi certificati per il grano duro perché, purtroppo, molti produttori non ne comprano più e quest'anno ciò ha comportato una caduta del fatturato di ENSE di 3 milioni di euro. Quando il professor Colombo parlava di certezza nelle entrate intendeva dire che quest'anno abbiamo avuto un calo di 3 milioni del fatturato perché i produttori non comprano più i semi certificati.

PRESIDENTE. C'è stata una caduta del fatturato anche per un altro motivo che lei conosce bene: molti produttori non hanno seminato per questioni meteorologiche; conseguentemente, vi è stato un crollo nell'acquisto delle sementi certificate e non di grano duro, specialmente nel Nord e nel Centro Italia.

PETROLI. C'è stato un crollo completo delle semine.

La speranza è che l'istituto possa occuparsi, visto che è stato accorpato all'ENSE, di tutta la filiera dal seme fino ai prodotti trasformati e

conservati, diventando l'attore di una vera politica alimentare che non si è mai veramente fatta. Ciò significa che noi possiamo essere l'unico ente pubblico italiano che può veramente essere esperto in materia di alimenti e nutrizione nonché di sementi e prodotti conservati. Possiamo farlo perché ne abbiamo le forze. L'importante è avere un riconoscimento normativo in tal senso, evitando che altri enti vigilati, che dovrebbero occuparsi unicamente del settore primario, si appropriino del settore del prodotto trasformato, che è di nostra competenza. Non faccio un riferimento esplicito, ma ci sono enti che invece di fare solo la parte primaria, fanno pure la parte del trasformato.

PRESIDENTE. Dottor Petroli, scusi se la interrompo. Essendo il Ministero delle politiche agricole titolare di competenze riguardanti il primario, seguendo il suo ragionamento, che ha un senso logico compiuto e che condivido, automaticamente avreste come Ministero di riferimento non solo e non tanto il Ministero dell'agricoltura ed il Ministero della salute, ma anche il Ministero dello sviluppo economico, che è titolare delle competenze in materia di tutela alimentare. Faccio presente che in questa Commissione ci si occupa sia di agricoltura sia di industria alimentare, mentre nella corrispondente Commissione della Camera ci si occupa solo di agricoltura.

Il Ministero in cui lei ha operato per tanti anni in maniera lusinghiera ha competenze in agricoltura e prima trasformazione. La seconda trasformazione è invece competenza del Ministero dello sviluppo economico.

PETROLI. Presidente, l'auspicio è che l'Istituto possa diventare attore di una politica alimentare.

PRESIDENTE. Dottor Petroli, lei sta prospettando una rivoluzione ...

PETROLI. A vantaggio di INRAN, ENSE e INCA.

PRESIDENTE. Lei sta dicendo ...

PETROLI. Sto dicendo che l'Istituto può diventare una macchina forte, anche per i controlli alla frontiera.

PRESIDENTE. La parola ora al dottor Colombo per la sua replica.

COLOMBO. Presidente, partirò dall'ultimo argomento. Ritengo – prendetelo come lo sfogo di un tecnico – che la politica agricola europea sia devastante per l'agricoltura nazionale. Ci sono le prove ...

PRESIDENTE. Le darò qualche mia dichiarazione del 2003, quando hanno fatto – loro – la riforma della PAC.

COLOMBO. Ho iniziato dalla fine, ma volevo anche ringraziare i presenti ed il Presidente, in particolare, per averci invitato, per averci concesso di parlare e, soprattutto, per averci ascoltato. Credo che, con i tempi che corrono, sia una forte gratificazione e un privilegio.

Detto questo, mi impegno a fare avere alla Commissione i vari progetti sui quali gli enti stanno lavorando, con una sintesi delle varie attività.

La sede di Battipaglia, cui faceva riferimento il senatore Andria, è proprio quella per la quale, dopo aver convocato tutti i responsabili delle sezioni dell'ENSE, mi ero impegnato ad andare – anche per un interesse personale in quanto si occupano di biodiversità – per vedere operativamente cosa stiano facendo. Do tutte le garanzie che le sezioni dell'ENSE rimarranno in essere anche perché sono operative e portano risultati.

Aggiungo Tavazzano, una delle sezioni dell'ENSE, oggi INRAN, sede di un laboratorio accreditato e qualificato per tutta la problematica OGM, che purtroppo lavora in condizioni vergognose. Non vado oltre. Non c'è bisogno di mettere delle rose davanti al laboratorio, ma almeno che sia una sede, anche di lavoro, dignitosa, tenuto anche conto che dei privati, ai fini di un finanziamento, potrebbero visitarlo. C'era un impegno del Ministero per una sua ristrutturazione, ad oggi, purtroppo, disatteso.

PRESIDENTE. L'ho visitato qualche anno fa.

COLOMBO. È un laboratorio di riferimento, che fa una infinità di analisi. Non si vogliono i rubinetti dell'acqua d'oro, ma almeno di acciaio e comunque a norma con gli obblighi di legge.

Riguardo al Ministero della salute ho avuto due contatti, proprio perché condivido quello che diceva la senatrice Mongiello. Oggettivamente l'asse di attività dell'INRAN non può essere di 20, 30 o 40 anni; oggi l'Istituto si deve occupare anche della salute e della qualità degli alimenti. C'è un punto da chiarire, per il quale il MIPAAF, essendo l'unico ente di riferimento erogante, chiede che i progetti presentati non si sovrappongano ad ambiti di ricerca che non siano quelli agricoli. Quindi quando debordiamo, toccando l'aspetto della salute, questi progetti giustamente vengono cassati. Sarebbe opportuno che il Ministero della salute entrasse, se non alla pari, almeno a complemento dell'attività del MIPAAF, perché la funzione dell'INRAN è cambiata. Così come l'INCA è inutile che esista perché ci sono altri organismi preposti ai controlli, anche l'INRAN deve adattarsi ai tempi e avere altre funzioni.

Solo un accenno al discorso della ricerca, se pubblica o privata. Dipende dalle tematiche che si affrontano. Quando l'industria chiede una collaborazione per applicare tecnologie che favoriscano la buona conservazione delle qualità nutrizionali degli alimenti, l'INRAN ha tutti i titoli per collaborare con il privato. In caso di altre richieste, sarebbe meglio essere al di fuori, ma ritengo che una presenza del privato, oggi praticamente a zero, debba esserci.

Da appassionato di agricoltura dico che dal punto di vista economico l'agroindustria è purtroppo estremamente più importante dell'agricoltura.

Certo, dal punto di vista ambientale è tutt'altro discorso. Comunque, credo che i finanziamenti privati debbano essere fortemente voluti e considerati, senza passare da 0 a 100, ma da 0 a 20, 30 o 40.

PRESIDENTE. All'amico Salvatore Petrolì ribadisco la stima nei confronti di colui che ho conosciuto come direttore generale del Ministero e che ho visto occuparsi, con maestria e conoscenza veramente approfondita, dei più complicati *dossier* comunitari ed internazionali.

Ringrazio lui e il professore Colombo che è al vertice dell'importante istituto che gli è stato affidato. Ho ascoltato con grande attenzione ed interesse le vostre esposizioni.

Vi ringrazio a nome della Commissione anche per il documento che ci avete consegnato. Qualora poteste inviarci altro materiale, compreso quello richiesto dalla senatrice Pignedoli, ve ne saremmo grati.

Credo sia importante aver acquisito con la seduta odierna nuove conoscenze e spero si sia attivata da oggi una collaborazione proficua con questa Commissione che, come avete visto, nell'interlocuzione intende essere positiva, propositiva, attenta, critica, piena di motivazioni nel creare un rapporto continuo e diretto con un istituto che è centrale per il sistema agroalimentare del nostro Paese, e che è diventato ancor più importante alla luce dei nuovi accorpamenti. Attiviamo dunque questa nostra collaborazione.

Naturalmente siamo a disposizione non solo per ascoltare ma anche per intervenire, visto che siamo organo legislativo e che ognuno di noi può svolgere una funzione di sindacato ispettivo e di controllo sull'operatività e sulle scelte che vengono compiute in questo caso dall'ente che vigila. Attualmente sono convinto che ci dovrebbero essere altri enti che partecipano a questa partita centrale per il sistema agroalimentare del nostro Paese.

Siamo qui con spirito pragmatico. Lo abbiamo dimostrato, sempre, secondo la tradizione di questa Commissione. I problemi si affrontano con grande efficienza, come hanno potuto constatare anche i Ministri che si sono succeduti.

Se il Ministero pensa davvero che gli emendamenti che dovrebbe presentare debbano essere presentati dai parlamentari, è bene mandargli un piccolo e semplice trattato di educazione civica, in cui si spiegano le differenze delle funzioni e delle attribuzioni tra il potere esecutivo ed il potere legislativo, che non sta sotto il primo, anzi. Questo però i burocrati lo dimenticano.

Ritengo sia stato altresì utile aver attivato questa indagine conoscitiva, perché speriamo che il nostro lavoro produrrà una relazione che, secondo i nostri auspici (ciò sarebbe anche logico e naturale, visto che il nostro è un sistema parlamentare), possa essere giovevole agli eventuali altri interventi che il Ministero o il Governo nel suo insieme vorranno operare per l'organizzazione, la riorganizzazione e il miglioramento organizzativo di tutti gli enti attualmente vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Per noi sarebbe frustrante se il lavoro impegnativo svolto da questa Commissione, grazie alla collaborazione di tutti i commissari ed in particolare di coloro che oggi sono presenti in questa seduta, non dovesse alla fine essere valorizzato o fosse preceduto da interventi che non tenessero conto del lavoro assolutamente serio e laico – come è giusto che sia – compiuto dalla nostra Commissione e dai suoi componenti, in piena e perfetta concordia, come è sempre accaduto, nonché con grande spirito di servizio e senso dello Stato.

Ringrazio ancora il presidente dell'INRAN, professor Colombo, e il direttore generale, dottor Petroli. Ribadisco che ci auguriamo che, a partire da oggi, si attivi una vera, effettiva, producente interlocuzione, utile per noi, ma anche per voi, per il Ministero, per il sistema agroalimentare italiano a cui tutti noi facciamo riferimento e per l'intero sistema Paese.

Capisco le preoccupazioni avanzate nella fase finale dell'intervento dall'amica senatrice Mongiello perché mi rendo conto che si tratta di questioni assolutamente serie che meritano la massima attenzione e la massima serietà. Immagino vi siate posti molte volte il problema, che è un problema di democrazia, di serietà e trasparenza. La trasparenza che viene garantita dal vostro ente, dai vostri collaboratori e persone è tale che ci fa essere certi che questo venga fatto nel migliore dei modi. È una decisione strategica che comporta delle scelte che devono essere valutate dal vostro ente, dall'ente vigilante, il Ministero, e dalle Commissioni parlamentari come la nostra.

Per qualsiasi questione che loro ritenessero utile sottoporre all'attenzione della Commissione, sappiate che siamo qui per ascoltarvi e per intercedere in difesa di questa istituzione pubblica che è assolutamente rilevante, irripetibile e centrale nel sistema agroalimentare del nostro Paese.

Credo che oggi si sia fatto un piccolo ripasso che penso sia stato utile per tutti. Ringrazio nuovamente il presidente Colombo e il direttore generale Petroli per la partecipazione e dichiaro conclusa l'audizione.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,15.